



Anno XVIII

ESTATE 2013

numero 42

RIVISTA A-PERIODICA
DI IMMAGINI, GRAFICA,
PENSIERI, RACCONTI
E CURIOSITA'





IL CERCHIO 42

Anno XIX ESTATE 2013 tiratura 200 copie

Personaggi ed interpreti

REDAZIONE : Roberto Masini, Mauro Cominotto, Maurizio Dal Bello, Claudio Macor, Enzo Nicastro, Luca Scotto, Antonello Terzini, Alessio Pettarin

ILLUSTRAZIONI: Maurizio Furlan, Antonello Terzini

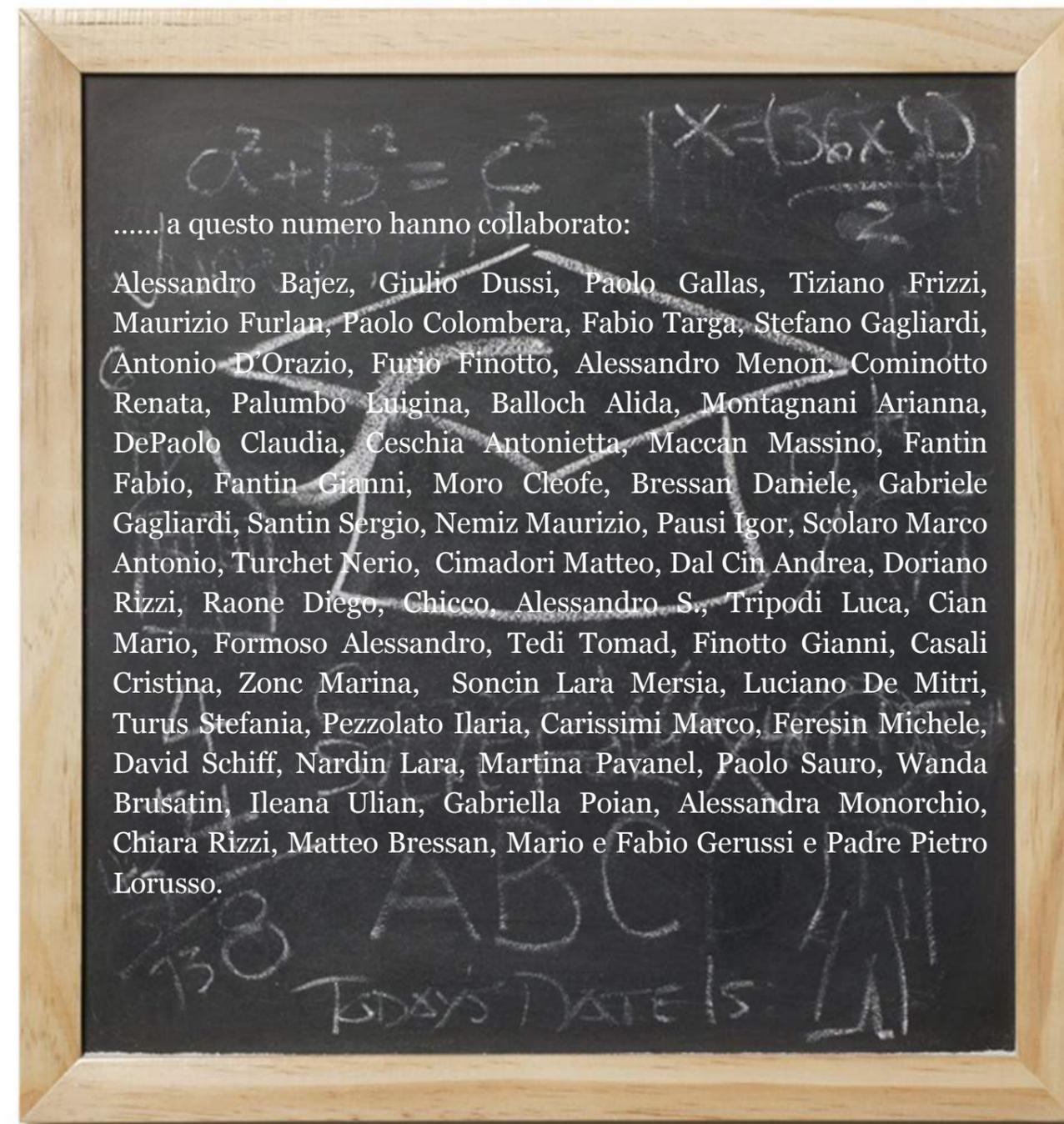
FOTOGRAFIE: Fabio Gerussi

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE: Aula 67

Sommario

Due parole prima di iniziare	3	Grazie Martin!	24
La Parola del Padre Direttore	4	Occhi su Medea	27
Rinnovati nello spirito dei nostri padri	5	Evviva la banda	29
La chiesa di S. Tommaso in Formis	7	I 4 musicanti di Medea	30
Il pranzo di Natale	9	Libri e parole per giocare	32
Una bella stagione sportiva	11	La visita all'eliporto Francesco Baracca	35
Dietro le quinte	15	La pet — therapy	36
Moby Dick	16	I fiori di Antonello	36
Un'esperienza veramente... spettacolare	18	In pellegrinaggio a Lourdes	37
Teatro ed Oltre	19	Benvenuto Papa Francesco	38
Teatro e Dintorni	20	Il punto di Luca	39
Una magica serata di poesia	20	MeteoMario	40
poesia	22	La foto del mese	42

Rivista a-periodica a cura dei ragazzi del centro residenziale Villa Santa Maria della Pace dei P.P. Trinitari di Medea.



.....a questo numero hanno collaborato:

Alessandro Bajez, Giulio Dussi, Paolo Gallas, Tiziano Frizzi, Maurizio Furlan, Paolo Colombera, Fabio Targa, Stefano Gagliardi, Antonio D'Orazio, Furio Finotto, Alessandro Menon, Cominotto Renata, Palumbo Luigina, Balloch Alida, Montagnani Arianna, DePaolo Claudia, Ceschia Antonietta, Maccan Massimo, Fantin Fabio, Fantin Gianni, Moro Cleofe, Bressan Daniele, Gabriele Gagliardi, Santin Sergio, Nemiz Maurizio, Pausi Igor, Scolaro Marco Antonio, Turchet Nerio, Cimadori Matteo, Dal Cin Andrea, Dorianò Rizzi, Raone Diego, Chicco, Alessandro S., Tripodi Luca, Cian Mario, Formoso Alessandro, Tedi Tomad, Finotto Gianni, Casali Cristina, Zonc Marina, Soncin Lara Mersia, Luciano De Mitri, Turus Stefania, Pezzolato Ilaria, Carissimi Marco, Feresin Michele, David Schiff, Nardin Lara, Martina Pavanel, Paolo Sauro, Wanda Brusatin, Ileana Ulian, Gabriella Poian, Alessandra Monorchio, Chiara Rizzi, Matteo Bressan, Mario e Fabio Gerussi e Padre Pietro Lorusso.

Buone Vacanze!

La foto del mese



Chi sarà l'uomo più forte del mondo?

La sfida è iniziata!

Due parole prima di iniziare...

Bentornati!

Siamo di nuovo qui, dopo alcuni mesi, a raccontarvi la vita del nostro centro in questo periodo. Molte cose sono successe.

In primo luogo, il Papa. Abbiamo vissuto una situazione storica speciale. Papa Benedetto XVI si è dimesso ed è stato eletto Francesco I. Questo avvenimento è stato seguito da tutti con grande attenzione.

Per noi è un anno importante anche per un altro motivo. Quest'anno celebriamo gli 800 anni della morte del nostro fondatore, S. Giovanni De Matha e i 400 da quella del riformatore dell'ordine, S. Giovanni Battista della Concezione. Ne parliamo diffusamente in questo numero.

Tra le nostre attività, particolare rilievo ha il debutto della nuova opera teatrale della compagnia Azzurro: Moby Dick. Con questo spettacolo, che sta ottenendo il meritato successo, è stata raggiunta la piena maturità del gruppo teatrale.

Anche l'associazione sportiva Schultz ha ottenuto molti successi, continuando a crescere e a incrementare il medagliere, ma soprattutto aumentando il suo encomiabile operato sul territorio, lavorando con atleti esterni.

Sia il teatro che lo sport possono ottenere questi risultati grazie al prezioso e insostituibile lavoro dei volontari, ai quali va il nostro ringraziamento più grande e affettuoso.

Molte altre cose sono avvenute, più o meno grandi, più o meno importanti.

Ciò che desideriamo è raccontare a voi tutto questo, aprire la nostra porta a chi vuole entrare. E, perché no, fare il punto insieme, guardare dove siamo adesso e dove vogliamo andare in questo nostro cammino.

Noi siamo sempre felici di accogliere chi ci vuole ascoltare.

Benvenuti a tutti!

La parola del Padre Direttore



Dio può tutto?

Quando pensiamo all'idea di Dio, una prima caratteristica che viene in mente è la sua onnipotenza.

Questa caratteristica tuttavia contrasta fortemente con l'esperienza che facciamo quando le cose non vanno come vorremmo. Ci viene da

pensare: "Dov'era Dio quando una persona moriva di cancro... Dov'era Dio quando quel terremoto ha distrutto una intera città... Dov'è Dio quando i bambini muoiono di fame..."

La sofferenza e la morte sono l'obiezione più grande alla onnipotenza di Dio o alla sua bontà. Se Dio

può tutto perché non agisce? Se Dio può tutto e non agisce, è veramente buono?

Talvolta il mistero dell'onnipotenza divina si scontra con l'apparente impotenza di Dio: ho pregato tanto, ma non è successo niente. È una delle sfide più grandi della fede. Non abbiamo soluzioni facili e sconti davanti a questa domanda, ma solo la durezza della croce: Dio non si è tirato indietro nemmeno davanti alla croce, perché nessuno si potesse sentire abbandonato nella sofferenza e nella morte.

È l'insegnamento che cerca di inculcarci il

nuovo papa.

Ma chi è veramente questo papa Francesco che viene da lontano, quasi dalla fine del mondo?

È quello che abbiamo visto in piazza S. Pietro la sera che i cardinali lo hanno eletto. Un uo-

mo di Dio, semplice, che saluta perché la gente si saluta: buonasera, buongiorno, buon pranzo. È l'uomo della Chiesa in cammino, è un uomo austero e felicemente povero. La sua è la povertà di uno che sa di aver scelto la parte migliore, che non gli sarà mai tolta. Papa Fran-

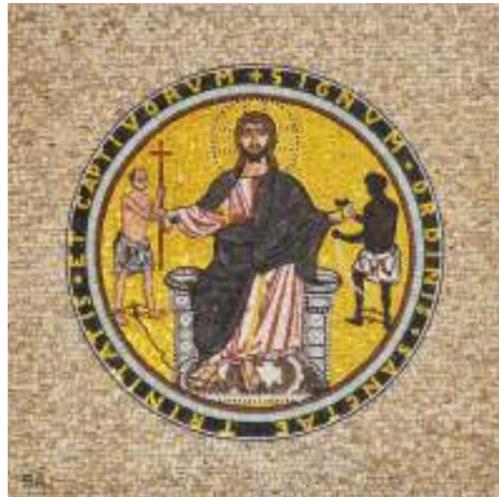
cesco non è un povero ideologico, ma un povero che sa che la sua missione ha bisogno di un cuore generoso per donarsi.

Chi lo conosce sa che i regali che riceve, tranne alcune significative eccezioni, hanno data di scadenza, perché saranno prima o poi regalati.

Regali ben accolti e ben donati.

Così si è espresso uno dei sacerdoti che ha vissuto per tanti anni con lui a Buenos Aires.

Padre Pietro Lorusso



rina e pazza, a volte molto caldo e afoso e a volte piovosa con forte instabilità atmosferica. Però, vi dice il vostro MeteoMario, potrebbe essere al contrario... un rovescio della meteorologia.

Il MeteoMario dice che le previsioni sono imprevedibili. Durante il giorno le condizioni meteorologiche cambiano. In una giornata diversi cambiamenti: piove, c'è sole, c'è vento, possono esserci temporali oppure caldo oppure freddo. Non è normale...

È colpa dell'uomo, bisogna essere sempre pronti per ogni pericolo. Per esempio a Oklahoma City in questi giorni c'è stato un disastroso tornado di categoria F5 scala Fujita di Km/h 500.

Pensiamo al futuro dei nostri figli. cosa vedranno, un clima disastroso, quando noi non ci saremo più...

Le previsioni vanno fatte per la navigazione, per l'aviazione, per lo sport e per l'agricoltura e per l'industria. Le previsioni del tempo vanno fatte da poche ore oppure 2 giorni oppure 3 giorni, 4 giorni.

Le previsioni del MeteoMario vanno fatte anche con la luna. È ancora più giusta. La luna funziona così: se la luna si fa con il bel tempo restano tanti giorni di bel tempo. Ma se la luna si fa con il brutto tempo per tanti giorni ci sarà pioggia.

Ora finalmente il vostro MeteoMario deve dirvi una cosa molto bella. Da quando ho la casetta di legno - dal 2001 - ho la passione per i fiori. Chi ha un giardino metta tanti fiori, perché sono bellissimi sempre!

Vi saluto con affetto. Alla prossima!

MeteoMario



Orari del Meteomario

Da marzo a settembre

da lunedì a giovedì:	17.00 – 20.00
Sabato e domenica:	14.30 – 19.30
Venerdì:	riposo

Da ottobre a febbraio

da lunedì a giovedì:	17.00 – 19.00
Sabato e domenica:	13.30 – 17.30
Venerdì:	riposo

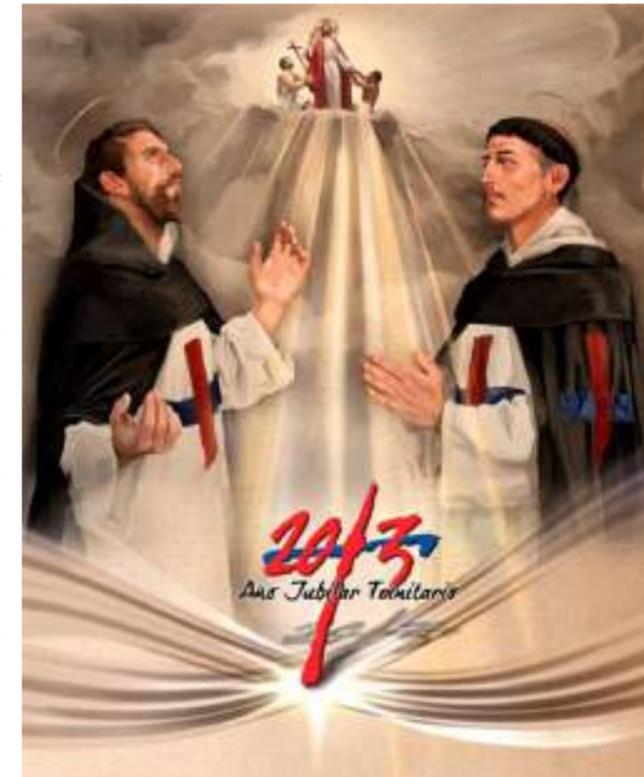
RINNOVATI NELLO SPIRITO DEI NOSTRI PADRI

I Padri Trinitari celebrano quest'anno l'ottavo centenario della morte di S. Giovanni de Matha, fondatore dell'ordine della Santissima Trinità e il quarto centenario della morte di S. Giovanni Battista della Concezione, riformatore dello stesso ordine, con un anno giubilare.

**S. Giovanni de Matha è morto a Roma il 17 dicembre 1213
nella chiesa di S. Tommaso in Formis.**

L'Ordine della Santissima Trinità (in latino *Ordo Sanctissimae Trinitatis*) è un istituto religioso maschile di diritto pontificio: i frati di questo ordine mendicante, detti popolarmente Trinitari, o più semplicemente Trinità, pospongono al loro nome la sigla O.S.S.T.

L'ordine venne fondato dal francese Giovanni de Matha (1154-1213), con una propria Regola, e approvato da papa Innocenzo III nel 1198 con la bolla *Operante divine dispositionis*. Cofondatore dell'ordine è considerato Felice di Valois, compagno di Giovanni di Matha nella località di Cerfroid, presso Meaux: a Cerfroid, infatti, si stabilì la prima



comunità trinitaria che è considerata la "Casa Madre" dell'Ordine. Giovanni di Matha intendeva fondare un nuovo e originale progetto di vita religiosa, con aspetti profondamente evangelici, nella Chiesa, unendo il culto alla Trinità all'opera di liberazione dalla schiavitù, in particolare il riscatto dei cristiani caduti prigionieri dei mori. Infatti, il nome

dell'ordine per intero è Ordine della Santissima Trinità e redenzione degli schiavi.

A Roma nel 1209, sotto la protezione di Papa Innocenzo III, Giovanni si stabilì con i suoi frati nella zona del Celio, fondando un convento ed un ospedale nei pressi della Chiesa di San Tommaso in Formis, che era stata loro

MeteoMario



Buongiorno dal vostro MeteoMario, come state, bene? Cosa pensate del tempo, molto pazzo? Non ho mai visto così un maggio così anomalo! Questa cosa è colpa dell'uomo, perché sta distruggendo tutto, così la natura si ribella. Io penso che non si può andare avanti così. Costruiscono ovunque, solo cemento e asfalto e stanno tagliando molti alberi secolari che hanno più di 1000 anni. queste cose sono vergognose; l'uomo non si rende conto di quello che sta facendo. Tutte le cose moderne, esempio telefonini, PC e televisioni fanno solo male, intanto la natura soffre molto e sta morendo rapidamente. MeteoMario

deve dirvi una cosa non usate tanto il telefono, il PC e tutte le altre cose tecniche che fanno solo male!

Parliamo del meteo, come sarà l'estate? Sempre anomala e pazza.

C'è stata tanta pioggia; ad esempio sulla nostra regione, nella bassa friulana, sono caduti 400 mm in una giornata. Non succedeva da 200 anni.

Maggio è stato il mese più pazzo. Secondo me è colpa della meteorite che è caduta in Russia sui monti Urali. Una cosa strana è che in Lapponia fanno il bagno! Non è normale.

I climatologi dicono che sarà un'estate balle-



affidata dal Papa.

La Regola è stata, nel corso dei secoli, adattata alle nuove esigenze di vita. In particolare va ricordata l'opera di Giovanni

Battista della Concezione (1561-1613) che attuò la riforma dell'Ordine e prese il nome di Trinitari Scalzi. La prima comunità di Trinitari Scalzi si stabilì a Valdepeñas (Ciudad Real). Con il breve *Ad militantes Ecclesiae* (1599), papa Clemente VIII approvò la Congregazione dei fratelli riformati e scalzi dell'Ordine della Santissima Trinità, istituita per osservare la Regola di San Giovanni di Matha in tutto il suo rigore. Giovanni Battista della Concezione fondò ben 18 conventi di religiosi e uno di religiose di clausura e trasmise ai suoi seguaci un forte spirito di preghiera, umiltà e penitenza, dando molta importanza all'impegno a favore dei prigionieri e dei poveri.

Dopo il Concilio Vaticano II, l'Ordine Trinitario ha iniziato un forte processo di rinnovamento. Le nuove Costituzioni, approvate nel 1983 e confermate dal Vaticano nel

1984, hanno raccolto il carisma originario, aggiornandolo al mutare dei tempi e definendo gli elementi essenziali dell'identità trinitaria:

1. la Santissima Trinità quale fonte inesauribile della carità che si traduce nel servizio della redenzione e misericordia.
2. la vocazione trinitaria come la chiamata ad essere testimoni di Cristo, mostrando che il Dio di Gesù è amore, libertà, comunione, Trinità.



3. il servizio di liberazione realizzato in vari modi: ascoltando le nuove forme di schiavitù (prostituzione, alcolismo, tossicodipendenza ecc.); assistendo i cristiani dubbiosi; svolgendo il compito di evangelizzazione, sia in paesi di missione come nei paesi di tradizione cristiana; partecipando alla liberazione degli indigenti dalla povertà.

(tratto da Wikipedia)

Il punto di Luca

Allora Luca, tuto ben?

Sì.

Cossa te me conti?

Niente, sempre quella, a casa i miei me fa rabiar.

De cossa te vol parlar?

Parlemo de... no go argomenti!



Altre robe de attualità?

Niente.

Del nostro Giornale, cosa pensi?

Bel, val la pena de continuar... circa.

Perché?

Dipendi, se alle persone ghe piasì o no.

Col calcio come va?

Ben, me piasì sempre seguir le partide dal vivo soprattutto.

Che squadre te guardi?

Inter, Samp, Milan, Genova, Juve, Cagliari. Andarò a veder Udine Inter domenica.

Cossa te pensi dell'Inter?

E' la mia squadra preferita e dovrà vincer scudetti e coppe europee.

E de 'sto tempo, cossa te disì?

Troppo caldo, sarà novanta gradi.

E dela tv cossa dir?

Mi piace guardarla.

Un'ultima roba par finir?

Ben mi, mal i altri!

Un saluto:

A tutti quanti buongiorno, auguri a chi fa i anni e a tutti.

Grazie!

Benvenuto papa Francesco!

Mercoledì 13.03.2013 alla sera alle ore 20.30 dalla loggia della Basilica di San Pietro a Roma, è stato eletto il nuovo Papa. Viene dall'Argentina nella America Meridionale, con l'origine dal Piemonte in un piccolo paesino vicino Asti. Il nuovo Pontefice si chiama Jorge Mario Bergoglio col nome di Santità Francesco. Questa è la poesia che ho scritto per lui.



Prima c'era quel papa sedicesimo. Purtroppo lui è andato pensione perché non ce la fa più, perché è diventato vecchio. E in televisione non si vede più. Papa Francesco è bravo, parla bene con tutti. Anche con i preti. Quando lo vedo io sono felice.

Enzo

*Benvenuto Papa Francesco
sono felice che sei arrivato
argentino e piemontese
vicino Asti
un paesino incantato
porta la firma
Jorge Mario Bergoglio,
con il nome Francesco
senza numero romano
viene da lontano
diverso dagli altri
papi precedenti
speriamo...
Io voglio
imparare
il tuo nome*

Mauro

Mi dispiace tanto che il Papa è andato via, Il Papa è andato via con l'elicottero, è tornato nel suo paese. E adesso aspettiamo che venga il nuovo Papa spero che sia italiano. Il Papa ci ha lasciato la sua carriera. Speriamo che il nuovo Papa sia in gamba e bravo. Un grazie a tutti voi. Dobbiamo aspettare che venga il fumo bianco.

Luca



LA CHIESA DI S. TOMMASO IN FORMIS

La storia della chiesa di S. Tommaso in Formis, dell'adiacente monastero e ospedale è strettamente legata alla storia dell'Ordine dei religiosi Trinitari e del suo fondatore S. Giovanni de Matha. Situata a margine della villa Celimontana, la chiesa, dedicata a S. Tommaso Apostolo, deve il suo appellativo



in Formis al nome in latino dell'antistante acquedotto Claudio (Forma Claudia), essendo stato costruito sulle antiche cisterne.

Dalla piazza Celimontana si può vedere chiaramente l'entrata dell'antico ospedale con in alto il medaglione di S. Giovanni de Matha. Più a destra l'entrata dell'ex monastero, che aveva il frontale costruito tra le arcate dell'acquedotto romano. Ancora più a destra, l'arco di Dolabella e Silano, che risale all'epoca romanae che dalle origini rappresentava un arco di passaggio sotto l'acquedotto. Subito dietro l'arco di Dolabella si trova l'entrata della chiesa.

L'edificazione della chiesa e dell'antico monastero risale a circa il X sec. d. C. ma non se ne conoscono esattamente le date perché i documenti sono andati distrutti. Memorie precise



cominciano nel 1209, data in cui Papa Innocenzo III fece dono della chiesa con annesso monastero ai Trinitari, il cui

fondatore, S. Giovanni de Matha, decise di fissarne qui la sede. La prima cura del santo fondatore fu di adattare parte del monastero ad ospedale per assistere i poveri, gli infermi, i pellegrini e gli schiavi riscattati, secondo le prescrizioni della regola dell'Ordine. Dopo aver trascorso a Roma gli ultimi anni della sua vita, S. Giovanni de Matha morì il 17 dicembre 1213 e le sue spoglie furono tumulate nella chiesa, al lato destro dell'altare in un mausoleo marmoreo addossato alla parete.

Le sue spoglie furono però riportate in Spagna nel 1655.

S. Francesco d'Assisi dimorò più volte in questo monastero come dimostra il quadro di Siciolante da Sermoneta che raffigura la Vergine, S. Bonifacio Martire e S. Francesco d'Assisi con il Papa Bonifacio IX. È assente S. Giovanni de Matha perché non era stato ancora canonizzato. Intorno al 1380, sotto il pontificato di Urbano VI, l'Ordine fu costretto ad abbandonare Roma. Il Vaticano subentrò nel possesso del complesso ma l'attività ospedaliera fu dismessa e tutto rimase in stato di abbandono per molti anni. Nel 1532 fu deciso di restaurare la chiesa ma per risparmiare furono utilizzati i materiali del vicino ospedale. Nel 1571 Papa Pio V restituì la chiesa e ciò che rimaneva dell'ospedale e monastero ai trinitari, ma alla morte del papa, avvenuta dopo pochi mesi, ebbe inizio una lunga disputa e l'Ordine non riuscì a mantenere il possesso ed il complesso fu affidato e poi venduto. Solo nel 1925 la chiesa fu restituita e restaurata ma l'ospedale divenne sede della stazione sperimentale di chimica agraria.

Del monastero e dell'ospedale come erano in origine rimane ben poco. Sopra l'ingresso dell'ospedale precedentemente descritto si vede un'edicola all'interno della quale un mosaico (medaglione) opera di Giacomo e il fi-

glio Cosimo, marmorari romani appartenenti alla scuola cosmatesca, realizzato all'inizio del XIII secolo e che rappresenta la visione avuta da Giovanni de Matha che lo indusse a fondare l'Ordine: Cristo in trono tra due schiavi incatenati, l'uno bianco a destra e l'altro nero a sinistra, nell'atto di essere scambiati tra di loro, come si evince dalla scritta intorno: *Signum Ordinis Sanctae Trinitatis et Captivorum* (emblema dell'ordine della Santa Trinità e degli schiavi).

L'azione dell'ordine dei Trinitari si esplica con la presenza in tutti i continenti dei suoi membri che si dedicano, nel servizio di carità e redenzione, alle persone afflitte da particolari difficoltà e ai poveri. La regola di S. Giovanni de Matha, aggiornata e arricchita nel corso dei secoli, è principio e fondamento dello spirito dell'ordine. L'attività in favore dei cristiani perseguitati e quella missionaria sono espressione della concretizzazione dello spirito dei Trinitari.



In pellegrinaggio a Lourdes

fotografie di Fabio Gerussi

Venerdì 3 maggio mi sono alzato, lavato, vestito, pettinato, colazione pronta. Con la valigia, le cose, insieme a Renata, Fabio Gerussi, Paolo Sauro, in macchina con la Claudia Panteni ci ha accompagnati a Gorizia in Campagnuzza. Abbiamo preso la corriera verso Udine a prendere gli altri. Siamo arrivati a Bologna nell'aeroporto a prendere l'aereo diretto per Lourdes. Arrivati abbiamo preso l'autobus per l'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Abbiamo mangiato bene. Poi siamo andati alle celebrazioni religiose, il bagno freddo, la grotta a pregare, l'unzione, messe, fiaccolata e visitato la basilica. Accompagnati dai barellieri con le carrozzine al ritorno, pullman, aereo, corriera, macchina e infine a Medea a dormire.

Mauro



Ho visto le carrozzelle degli anziani, vecchi, malati. Mi è piaciuto l'aereo perché vola in alto. Siamo andati sulla corriera a Bologna, Mauro Fabio io e Paolo. A Lourdes ho conosciuto la Dorina che mi ha regalato un braccialetto. Ho fatto il bagno in piscina perché l'acqua protegge. Ho acceso la candela e ho pregato la Madonna.

Renata

La pet-therapy

L'attività di pet-therapy è iniziata già diversi anni fa con AIPA (Associazione Italiana Protezione Animali) ed ha riscosso subito l'interesse dei ragazzi coinvolti. Visto l'enorme successo, negli anni successivi si è deciso di ampliare il gruppo creandone così due: uno per la giornata del lunedì e uno per il mercoledì, nelle quali uno o due operatori accompagnano circa sette utenti.

L'attività consiste nell'accompagnamento di alcuni dei cani in una passeggiata nei dintorni del centro canino per circa un'ora.

Fin dall'inizio il riscontro si è rivelato positivo e i ragazzi si



sono responsabilizzati subito nel rapporto con gli animali, in alcuni addirittura si è percepito un miglioramento nei comportamenti non appropriati. Per altri invece è stata un'attività legata principalmente allo svago e al contatto con la natura. Anche da parte dei cani il riscontro è stato notevole. Infatti sembra

brava che alcuni riuscissero a capire le difficoltà dei nostri ragazzi e a comportarsi in maniera consona.

Per quanto si possa chiedere ad un amico a quattro zampe!

Ovviamente si spera che questa attività prosegua nei prossimi anni, sia per la crescita e lo svago di coloro che vi partecipano, sia per dare un aiuto e un'ora diversa ai nostri amici animali più bisognosi.

I fiori di Antonello

Il nostro Antonello si dedica da molto tempo con passione al disegno di fiori.

Ha uno stile molto personale e — si potrebbe dire — professionale. Ama rappresentare scene campestri, prati, monti e case. Ma su tutto predilige gli amati fiori, specialmente ora che, costretto a una sosta nelle sue attività, ha più tempo per dedicarsi all'arte.

Ci auguriamo che continui su questa strada, migliorando sempre e trovando serenità in questo, per evitare i famosi... “digiuni”!



Il pranzo di Natale

Sabato 15 dicembre 2012 si è svolta la tradizionale festa di Natale con i genitori e i parenti degli ospiti.

La festa è iniziata con la Santa Messa celebrata dal direttore Padre Pietro. Nell'omelia egli ha affrontato il tema importante e molto attuale del senso del Natale in un momento come quello che stiamo vivendo, di grande crisi e incertezza per il futuro. Egli ha sottolineato l'importanza che ha nel Vangelo la parola “oggi”. Oggi è il qui e ora, è il momento in cui Dio compie la promessa tanto attesa, è l'istante di immensa gioia. La gioia dell'oggi è un dono che riempie il cuore in ogni istante di chi vive nell'amore di Dio.

Dopo la Santa Messa c'è stato un momento molto emozionante, con il passaggio di consegne tra il presidente uscente dell'associazione

sportiva “Giuliano Schultz”, Giovanni Finotto, e quello entrante, Faustino Secolin.

L'associazione Schultz è nata nel nostro Centro nel 1997, al fine di permettere la pratica dell'attività sportiva a persone con disabilità, sia del centro che esterni. Ha una sezione agonistica di altissimo livello e vanta una serie infinita di partecipazioni e vittorie in tutte le principali manifestazioni sportive. Il tecnico Luciano De Mitri ha ringraziato Finotto per i 12 anni di lavoro insieme e i grandi risultati ottenuti.



Di seguito lo stesso De Mitri ha conferito al signor Angelo Macor un premio per il suo impegno nei confronti della società sportiva.

La festa è proseguita con uno spettacolo dell'associazione culturale “Il Cerchio”. Anche in questo caso si sono respirate emozioni forti, con la lettura delle poesie



scritte dai ragazzi del gruppo "Poeticando" e la danza proposta dal gruppo di teatro-danza. Dopo lo spettacolo c'è stato un intervento del presidente dell'associazione

parroco di Medea Don Mauro Belletti, gli assessori regionali Adriano Ritossa e Franco Brussa, il direttore generale regionale della sanità Gianni Cortiula, il presidente del CISI di Gorizia Renato Mucchiut, il sindaco di Medea Alberto Bergamin. Il saluto appassionato del sindaco di Medea ci ha condotti a una visione della crisi attuale come sfida per il futuro. Con queste importanti considerazioni si è conclusa la parte "istituzionale" ed è iniziato l'atteso momento conviviale, con il pranzo preparato dalle bravissime cuoche del centro residenziale. Ed è stato un vero momento d'incontro, tra genitori, operatori, autorità, tutti uniti nel comune desiderio di lottare per il benessere delle persone che qui sono ospitate, e per chiunque abbia bisogno.

Queste persone cui la vita ha tolto qualcosa, in realtà sono in grado di offrire il dono più prezioso, il valore più grande che abbiamo: l'umanità. Questo è la nostra unica, vera ricchezza; è l'abbassamento dello "spread" dei rapporti umani, il valore aggiunto nella nostra economia interiore.

Maurizio Blasi. Quindi il momento ufficiale, con gli interventi delle autorità presenti. Ha introdotto gli ospiti il consulente del Centro Marco De Palma. Egli ha fatto il punto della situazione, che naturalmente è legata alla condizione economica generale. Fare progetti è diventato estremamente difficile, è necessario ripensare i rapporti tra le istituzioni e gli enti che condividono i medesimi obiettivi, nel senso avviare politiche di vera, concreta collaborazione. Il messaggio di De Palma è stato raccolto dal direttore generale dell'Asl 2 Isontina, dottor Marco Bertoli, che nel suo intervento ha annunciato l'esistenza di un progetto con il centro, che potrebbe essere avviato in tempi brevi.



Tra gli ospiti erano presenti il prefetto di Gorizia, dott.sa Marrosu, il

La visita all'eliporto Francesco Baracca

Mercoledì 5 giugno ci siamo divertiti. Mattina verso le 9.00 siamo andati alla grande caserma a Casarsa, vicino a Pordenone. Poi una donna bellissima ha fatto un sacco di foto dopo che siamo arrivati. Ho visto un filmato su cose militari, raccontato un sacco di cose belle e ho visto scritto "aeroporto di Casarsa".

Ho visto militari, sono montato sull'elicottero, c'erano tanti elicotteri.

Dopo la donna ha fatto altre foto, erano 44, da mettere sul giornalino.

Siamo stati bene, mangiato in ristorante.

Maurizio D.B.



Alcune immagini dalla gita all'eliporto "Francesco Baracca" del Battaglione "Rigel" di Casarsa.



si, come il celebre “Istruzioni per rendersi infelici” (consigliabile a tutti). In Italia, Giorgio Nardone si è ispirato all'approccio di Watzlawick, fondando con lui il Centro di Terapia Strategica di Arezzo.

Un altro filone importante ha origine dalla teoria del

campo di Kurt Lewin, psicologo tedesco che teorizzò la *ricerca – azione*.

Quello che per me conta sono alcuni concetti di base. Per *sistema* si intende un insieme di elementi in cui ogni elemento è in rapporto con gli altri. Non sono parti separate o unite casualmente. Esse costituiscono un tutto organico. Un sistema è una struttura unitaria, che non può essere descritta come semplice somma delle sue parti. È invece frutto delle interazioni che tra esse intercorrono. Il sistema può presentare comportamenti propri, diversi da quelli delle parti, detti *proprietà emergenti*. L'individuo fa parte di un sistema che influenza e da cui è influenzato attraverso la comunicazione.

La filosofia ci dice che non esiste un individuo separato dal mondo, non c'è divisione tra soggetto e oggetto ma tutto è frutto di interazioni. Ogni cosa nasce da relazioni, noi compresi. Ma questo forse non è difficile da immaginare...

Dunque, punti fondamentali sono: l'interazione e il contesto in cui essa avviene; la dinamica delle parti e dei cambiamenti; il qui e ora, nel senso che per cambiare non serve indagare il passato (un altro famoso libro di Watzlawick si intitola “Guardarsi dentro rende ciechi”). Quindi per capire e cambiare una situazione non serve analizzare il passato, basta conoscere le parti in causa e agire su di esse. Questo punto è molto importante per il lavoro educativo. Produrre cambiamento è in generale un obiettivo educativo, ed è anche materia di studio dell'approccio sistemico. Nel nostro lavoro in particolare è importante l'attenzione al contesto. Agendo su di esso si crea-



no le condizioni per raggiungere gli obiettivi educativi prestabiliti. Il metodo da seguire è quello della ricerca – azione di Lewin, la quale ci avverte che le soluzioni ai problemi non vengono da teorie prestabilite, ma dalla pratica, dall'azione. In altri termini, come dice Nardone,

per capire la natura di un problema, si deve partire dalla sua soluzione. La ricerca – azione è stata applicata ai problemi educativi dalla pedagogia detta *istituzionale*. In Italia questa scuola è stata introdotta (ed applicata nell'ambito della disabilità) da Andrea Canevaro, che la chiama anche *pedagogia della complessità*. Il rapporto educativo si muove sempre in un *contesto educativo*. Da questi studi, nel 1986 Paolo Zanelli ha elaborato un concetto importante e poco conosciuto, quello di *contesto educativo come sfondo integratore*. Lo *sfondo integratore* ha il compito, tra gli altri, di creare *strutture di connessione narrativa*. Cioè di creare narrazioni, elaborate in gruppo, al fine di costruire una storia e una percezione condivisa della situazione e facilitare, attraverso significati condivisi, i processi comunicativi e i cambiamenti programmati.

Mi fermo qui, il tema è affascinante e vastissimo, è un mare ricco e profondo che porta a innumerevoli nuovi approdi e sviluppi.

Basta decidere di navigare...

Alessio Pettarin



Una bella stagione sportiva



Anche questa stagione sportiva per gli Atleti del gruppo sportivo Giuliano Schultz si sta avviando alle battute conclusive.

Stagione sportiva che è stata caratterizzata da numerosi impegni per ogni attività del gruppo sportivo, dove ognuno dei nostri atleti si è contraddistinto per l'impegno profuso.

Se andiamo a vedere ogni singolo sport, possiamo iniziare a parlare delle bocce, i ragazzi della Schultz hanno partecipato oltre a tornei interregionali come quello di Mira, anche ai campionati regionali sia SOI che FISDIR, dove si sono ben contraddistinti tutti quanti, ma è da segnalare in particolare il bronzo ottenuto agli italiani di Roma dalla coppia supercolaudata Patruno-Dal Bello. Anche il nuoto ha visto diversi impegni, tra Gorizia, Trieste e Aviano, dove i nostri Atleti si sono tutti mi-

gliorati nelle proprie specialità.

Per quanto riguarda la regina degli sport, l'atletica oltre ad aver partecipato a dei meeting in Veneto, dopo alcuni anni si è riusciti a organizzare un meeting interregionale nel bellissimo impianto Ernesto Fabretto di Campagnuzza a Gorizia; meeting a cui hanno partecipato un buon numero di atleti e volontari.

La Schultz ha partecipato con tutti i suoi atleti (a parte qualche defezione per malattia o infortunio), anche i ragazzi che fanno parte del gruppo juniores in modo da permettere loro di provare le prime esperienze di gare vere e proprie. Tutti si sono contraddistinti con ottimi risultati, ma da segnalare in particolare la prestazione di Laura Culot nel lancio del disco, che con la misura di 12,20 metri ha

ottenuto il primato personale, ma soprattutto il primato italiano juniores. Prima di concludere la stagione i militanti dell'atletica leggera dovranno partecipare ai campionati italiani in giugno.

Quest'anno per permettere a tutti di poter fare delle attività e per passare delle giornate in compagnia e allegria, il gruppo sportivo ha deciso di prendere parte una volta al mese a delle marce, solitamente di sei chilometri, che ad alcuni ha permesso di allenarsi una volta in più e per altri l'opportunità di fare una bella camminata all'aria aperta.

L'ultima disciplina, ma non per le soddisfazioni portate, è

la pallacanestro che con le due formazioni: agonistica e promozionale hanno partecipato a diversi tornei mettendosi bene in evidenza, in più quest'anno si è deciso di riprendere in mano il progetto del basket

unificato, grazie all'impegno anche dei volontari che durante

tutta la stagione si sono più volte allenati con i ragazzi e in giugno tutti insieme parteciperanno ad un torneo a Treviso. Per quanto riguarda la formazione promozionale quest'anno ha partecipato al "1° TROFEO BOMBA", campionato regionale promozionale di basket che



Il linguaggio qui non serve per descrivere; serve per esprimere emozioni.

La parola poetica è una parola "emozionata". Ecco un valore importante della poesia: esprimere emozioni attraverso le parole. Ma attenzione, esprimere emozioni non significa

descrivere emozioni. Significa invece creare immagini che possano suscitare emozioni, in chi scrive e in chi legge. Queste immagini si ottengono attraverso l'uso creativo e a volte innovativo delle parole, del linguaggio. Uso creativo significa *gioco*. Ritorna l'altro concetto importante: il gioco, come creazione e come sperimentazione. Il gioco che crea conoscenza. Io ho pensato al laboratorio come un gruppo che impara insieme a giocare con le parole e con il linguaggio. Giocando si impara a sentire le parole, ad ascoltare il loro suono; a sentire il ritmo delle frasi e della lingua. La parola poesia deriva dal greco *poiesis* che significa fare, creare. Anche la poesia si "fa": in questo fare è affine al Libro d'Artista. E poi giocando si entra in contatto con la magia della parola. Questa magia ha un nome: si chiama metafora. Uno tra gli strumenti principali dell'esperienza poetica è la metafora. Avvicinare cose lontane, associare oggetti che non hanno nessun legame tra loro. Questo gioco è importantissimo: basti pensare alla mela di Newton, grazie alla quale egli ha immaginato la legge di gravità... Non è esagerato dire che tutto questo può aiutare a vivere.

La poetessa Donatella Bisutti racconta l'esperienza dell'architetto Lodovico Belgioioso, il quale, durante la II guerra mondiale, fu rinchiuso in campo di concentramento. Egli trovò forza per andare avanti nel recitare a mente poesie che conosceva a memoria e nel comporre mentalmente poesie sue. Il libro in cui la Bisutti racconta questo si intitola, non a caso, "La poesia salva la vita".



Il metodo

Ognuno di noi ha una sua esperienza di vita, che porta a una particolare visione del mondo. Questa visione è la "teoria personale" che guida le nostre azioni, le nostre decisioni, spesso in modo inconsapevole. Il lavoro educa-

tivo, fatto di azioni e decisioni, impone invece all'educatore di avere chiaro qual è la teoria che sta dietro al proprio agire. Impone scelte consapevoli e non casuali.

La relazione di aiuto si basa su progetti e programmi, con diversi approcci di riferimento. Il modello più convincente, secondo la mia esperienza, è quello *sistemico - relazionale*. È un approccio molto vasto, con molte scuole diverse, che



non sono certo in grado di spiegare o sintetizzare. Il modello sistemico ha origini lontane ma è conosciuto soprattutto grazie al lavoro della scuola di Palo Alto, fondata da Don D. Jackson negli anni cinquanta del Novecento in California e a sua volta derivata dalla *Terapia della Gestalt* di Fritz Perls (per inciso, un importante esponente della Gestalt è stato Gaetano Kanizsa, direttore dell'istituto di psicologia di Trieste). Il più famoso esponente di Palo Alto è sicuramente Paul Watzlavick, autore di libri divulgativi molto diffu-

Libri e parole per giocare

Vi è una evidente affinità tra il laboratorio di “Libro di favole” di Lara Soncin e il laboratorio di “Libro d’artista”. Il primo aspetto comune è l’essere “laboratorio”, inteso come esperienza conoscitiva, sperimentale e formativa collettiva. Per fare un laboratorio bisogna formare un gruppo. Il secondo aspetto è il concetto di



“libro”. Infatti il senso di queste esperienze va ricercato nell’oggetto chiamato libro, oggetto comune, quasi banale, ma allo stesso tempo sconosciuto nella sua essenza. Pochi si chiedono “Ma cos’è poi, un libro?”

Il libro è un oggetto complesso. Il laboratorio in realtà è composto da due parti: una propriamente di libro e una di poesia. Unite da un terzo “oggetto misterioso”: il metodo.

Vorrei parlare di questi tre aspetti.

Il Libro d’Artista

Va chiarita subito una cosa. Libro d’artista non significa “libro di un artista”. Libro d’artista è il nome di una particolare genere artistico; come lo sono la pittura su tela, la scultura, l’installazione artistica, la computer art. Questa forma d’arte prevede la realizzazione di un manufatto che prende il nome di “libro”. È importante sottolineare che per il libro d’artista non si dice “scrivere un libro”, ma si dice “fare un libro”.

I libri normalmente comunicano tramite la parola scritta, e a volte tramite illustrazioni.

Il libro d’artista deve comunicare con tutte le sue parti: la forma, i materiali usati, i colori, l’impaginazione. E anche la parola scritta e le immagini. Il libro d’artista esprime qualcosa con

tutto sé stesso. Non è solo un supporto per parole e immagini. Ma come una scultura o un’installazione, è un oggetto unico, che va visto nel suo complesso. Tutto ciò che compone il libro è un messaggio per chi lo legge. Infatti, un altro nome del libro d’artista è “libro oggetto”. Nel senso che va

guardato come un oggetto unico, funzionale al messaggio dell’autore. Ma allo stesso tempo va letto come un “gioco” delle parti, che crea conoscenza: un luogo di sperimentazione. È chiaro che per realizzare un tale manufatto, bisogna riflettere sul suo significato complessivo; bisogna porsi il problema di cosa dire, come dirlo e perché. Quale emozione si vuole esprimere; quale obiettivo si vuole raggiungere e con quali mezzi. In base a questo si realizza un progetto. Tutto questo in un contesto di lavoro di gruppo.

Ritengo che, per questi motivi, fare un libro è un’esperienza molto educativa. Aiuta a ragionare in modo complesso; molto di più di quanto siamo tutti abituati a fare nella quotidianità.

La Poesia

Poi c’è il laboratorio di poesia. Devo avvertire che io non sono un poeta. Ritengo però che l’esperienza poetica non sia solo “scrivere poesie”. È un modo di entrare in contatto con noi stessi attraverso la parola. Devo essere breve per cui devo semplificare molto, anche se non sarebbe corretto per un argomento così complesso (ritorna il concetto di complessità).

Una poesia non è un racconto o un romanzo; non è scrivere una storia, un diario, una cronaca.

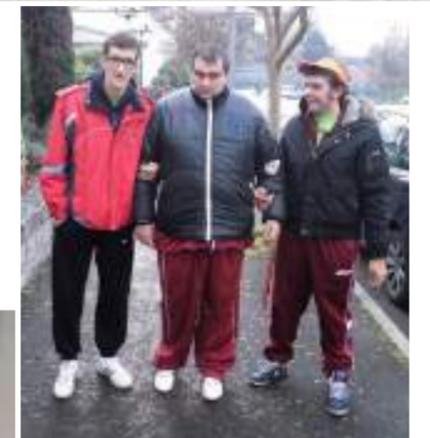
si è concluso il 23 aprile scorso.

Campionato vinto a punteggio pieno con 10 vittorie su 10 partite disputate dalla Giuliano Schultz.

I nostri ragazzi hanno messo in pratica, tutto il lavoro fatto in questi mesi di allenamenti mostrando miglioramenti sia come gioco di squadra che come singoli, gestendosi anche autonomamente in campo nell’ultima partita con l’apporto dell’esperienza di Maurizio e Guido.

Questi i tabellini individuali del campionato:

Formoso Alessandro	8
Cominotto Renata	14
Rizzi Dorianò	30
Dose Erica	20
Macor Claudio	32
Dal Bello Maurizio	50
Terzini Antonello	18
Bellocco Antonio	14
Kikic Tihomir	6
Aresu Giuliano	2
Visintin Guido	22
TOTALE	216



Per mettere ancora più in evidenza il successo del torneo si può considerare la differenza canestri, 216 punti realizzati, contro gli 80 subiti, che ci fa capire come sia stato fatto dai ragazzi un ottimo lavoro sia in attacco che in difesa.

Altra cosa molto importante è stata premiata come "miglior giocatore" di tutto il campionato la nostra Erika Dose al secondo anno di attività con la squadra di basket.

Un grazie hai ragazzi per la bellissima stagione sportiva ed un arrivederci alla prossima!



movimenti e... silenzi. Il tutto a comporre una prima stesura, poi rivista e corretta. Ad essa sono stati aggiunti i disegni realizzati con tempere e cartoncini ritagliati, dove concorre, come si può immaginare, molto dell'aiuto degli operatori. Così è nata la nostra prima favola: "La fata Fiorellino".

Il libricino è stato poi riprodotto in più copie attraverso un gran lavoro di taglia e incolla, realizzato in toto dagli stessi autori. Visto il successo non solo per chi l'ha realizzata, ma anche per coloro che hanno avuto modo di leggerla, ho deciso di proporre un nuovo "libro di favole". Attraverso lo stesso percorso di sperimentazione espressiva, ha preso vita una rivisitazione fantasiosa di una favola poco conosciuta – "I quattro musicanti di Brema" – poeticamente ribattezzata, rubando al quotidiano. Il libricino "I quattro musicanti di Medea" è il risultato. Spero vi faccia divertire e vi commuova con la sua semplicità, che è il frutto di un lavoro a tante mani... e a tante voci.

Lara Soncin

I quattro musicanti di Medea

L'idea di creare una storia attraverso le espressioni - più o meno colorite - degli ospiti del centro, mi era più volte balenata in questi dieci anni di lavoro nei laboratori espressivi. Ma solo dopo l'esperienza del laboratorio di poesia, ho cominciato seriamente a pensare ad un progetto che potesse dare spazio alle persone con maggiori difficoltà, ma con grande fantasia di parole. Nel 2011 nasce così il laboratorio "Libro di favole" rivolto ad un gruppo di utenti con disabilità grave e gravissima. Assieme a loro ed agli operatori abbiamo creato una sorta di teatro dell'improvvisazione in cui attraverso la stimolazione mirata (con parole, oggetti, materiali e persino travestimenti...) si è cominciato a raccogliere le tracce di una possibile storia. Non solo parole, ma anche gesti, espressioni,



Compagnia teatrale "Azzurro"



Dietro le quinte

Come ogni anno l'attività della Compagnia Teatrale "Azzurro" continua...

Ogni martedì il gruppo si riunisce a Villesse presso la sala Don Bosco per preparare i nuovi allestimenti. Parallelamente, il mercoledì ed il venerdì all'interno del nostro Centro un altro progetto di teatro danza viene portato avanti con la finalità di una esibizione futura. La differenza tra questi due momenti d'incontro sono fondamentalmente due. Da una parte il numero dei partecipanti, il gruppo del martedì vede coinvolte oltre trenta persone tra attori, volontari e operatori, dall'altra parte il numero è ridotto ad una decina di persone. Il secondo aspetto riguarda le finalità. Nel gruppo più numeroso si lavora su un progetto a medio termine finalizzato all'allestimento di uno spettacolo da portare in "tournee" (anche se per poche date), l'altro (con difficoltà sia d'apprendimento che di scarsa coesione almeno sulla carta) ricerca un percorso di propedeutica teatrale che non ha una scadenza temporale.

Questo progetto è incentrato sul racconto di Pinocchio, con l'ausilio di testi e disegni fatti in laboratorio.

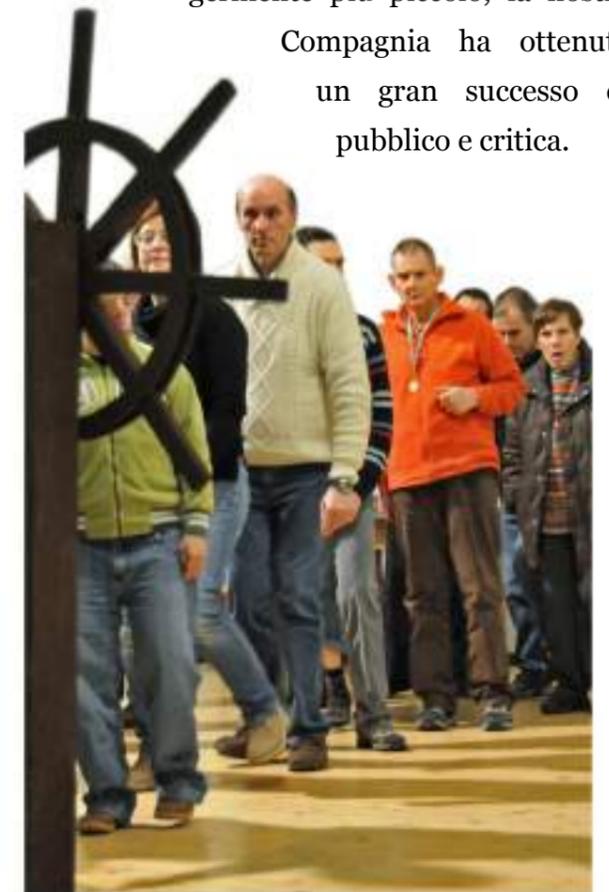
Oltre a ciò

Inoltre questo spazio ci ha permesso di preparare quella sorta di accompagnamento alla

manifestazione "Teatro e dintorni" che ogni anno si svolge a giugno nel nostro centro (ne parleremo nelle prossime pagine).

Lo scorso autunno come avrete già letto siamo stati a Staranzano con lo spettacolo "I quattro elementi", lavoro che poi abbiamo ripreso partecipando in maggio (come già da diversi anni) al "FestivalOp" organizzato a Opicina dagli amici di Mitja Čuk. Anche in questo caso, seppur in uno spazio scenico leggermente più piccolo, la nostra

Compagnia ha ottenuto un gran successo di pubblico e critica.



Moby Dick

Dopo lunga “gestazione” è finalmente nato Moby Dick!!!

Il nuovo allestimento della Compagnia Teatrale “Azzurro” ha visto la luce nella prima organizzata a scopo benefico dalla Croce Rossa Italiana della sezione di Palmanova, giovedì 18 aprile 2013.

Questo nuovo spettacolo, molto liberamente tratto dall’omonimo racconto di Melville, ha coinvolto oltre trenta persone, tra attori, volontari e operatori. Il percorso laboratoriale di preparazione a questo allestimento, ci ha permesso di raccogliere sì dei brani tratti dall’opera di Melville (in parte proposti registrati), ma soprattutto dei

pensieri inerenti alla storia di Moby Dick espressi dai nostri attori, rendendo così ancora più prezioso il contenuto dello spettacolo.

Altra particolarità molto importante, è stata la presenza in scena di tutto il gruppo per circa quaranta minuti, tranne un passaggio durante il quale per motivi di sicurezza, sono stati allontanate le persone che usano le carrozzine.

Tutto ciò fa della nostra esperienza un’esperienza credo unica in Italia, unendo il numero degli utenti in relazione agli operatori e al valore artistico del prodotto finale.



Ieri 27 giugno c’era la banda. E lì c’era tanta gente, c’era pure Faustino. Hanno suonato bene, e sono stati bravissimi, meno male che il tempo ha tenuto e meno male che non ha piovuto, perché c’era nuvoloso, faceva un po’ di freddo, perché c’era un po’ di aria.

Enzo

Ieri sera alle 20.30 tutti seduti sulle panche ad ascoltare la banda di Villesse, con il maestro che dirigeva a musica, brani con gli strumenti musicali a fiato e percussioni. Per i donatori di sangue, abbiamo applaudito, siamo stati grati, abbiamo fatto un piccolo rinfresco, ci siamo salutati, poi dritti a dormire

Mauro

Ieri sera è venuta la banda dei Donatori di sangue di Villesse a suonare nel nostro Centro, siamo stati tutti contenti. C’era anche Faustino a suonare, con il Maestro della banda. Quelli che hanno suonato sono stati veramente tutti bravi. Si sentiva che hanno studiato musica per tanti anni. poi alla fine della serata c’era un piccolo rinfresco e abbiamo mangiato i nostri biscotti. Sono stato molto contento. Continuate sempre così! Io vi voglio bene, un grazie con tutto il cuore e speriamo di rivederci più presto, la banda di Villesse è una cosa molto bella per me. Allora... ci vediamo il prossimo anno a giugno!

Ciao Luca



Mi è piaciuta la banda di ieri. Verso sera è venuta a suonare, ha suonato molto bene. Tutti tanto contenti. Prossimo anno tornano, suonano la tromba di nuovo. Come ieri sera.

Maurizio



Alcune
Fotografie
Di Fabio



Alcuni momenti
dello spettacolo

Un'esperienza veramente... spettacolare

Quest'anno, per la prima volta, ho avuto la possibilità di partecipare all'attività di teatro.

All'inizio non avevo pienamente colto l'importanza di questa opportunità ma lungo il percorso ho compreso quanto questa esperienza fosse davvero unica.

La condivisione non solo con gli ospiti ma anche con gli altri operatori e volontari di momenti di impegno, "duro lavoro", di risate e allegria, ma soprattutto di forti emozioni mi hanno permesso di crescere non solo a livello lavorativo ma specialmente personale.

Un gruppo di lavoro unito che, seppur ciascuno con le proprie problematiche, ha reso questi incontri colmi di significato e di emozioni: l'impegno per il raggiungimento di un obiettivo comune, l'ansia di salire sul palco, la gioia per i piccoli successi di ciascuno di noi... per questo voglio ringraziare tutti dal primo all'ultimo ragazzo, gli operatori e i volontari che hanno reso questi incontri speciali e il risultato direi... spettacolare!

Con affetto, Martina.



Occhi su Medea



Anche quest'anno Fabio ci regala emozioni.

Venerdì 24 maggio si è tenuta, nella sala civica del comune di Medea, l'inaugurazione della mostra fotografica di Fabio Gerussi, dal titolo "Occhi su Medea".

La mostra di quest'anno ha un soggetto diverso dal solito. Egli ha immortalato gli spaventapasseri, durante la festa omonima del 2012. Ha voluto così rendere omaggio alla comunità che lo ospita da tanti anni. E ha scelto uno dei momenti più belli, gioiosi e rappresentativi di Medea, qual è la festa degli spaventapasseri. Questa festa è diventata ormai una tradizione consolidata, perché è entrata nel cuore della popolazione. È nata 11 anni fa, dall'idea di recuperare una antica tradizione contadina, con l'intento di ritrovare in questo modo l'identità storica della comunità. Tutti partecipano, si impegnano nell'ideare e realizzare i bellissimi spaventapasseri, che per due giorni riempiono le vie del paese con la loro allegria e ironia. È quindi diventato un bel momento di identità collettiva. Medea comunica in questa festa la sua vitalità, ci dice di essere una comunità forte, unita, accogliente.

Il gesto di Fabio, quindi, non è casuale. Non è nemmeno un gesto solamente artistico. Egli comunica qualcosa di più, qualcosa di sé molto importante. Il titolo della mostra ci ricorda che gli occhi di Fabio sono rivolti a Medea, il paese che l'ha accolto e dove ha vissuto e costruito la sua storia.

Proprio questo ci comunica la mostra: il senso profondo della storia, personale e collettiva; il valore delle radici, in un momento così difficile della nostra vita.

Teatro ed Oltre

“Teatro ed oltre” è la sezione dell’associazione Il Cerchio che si occupa di formazione.

Da quattro anni organizza corsi per persone interessate al teatro nel contesto della disabilità.

I corsi sono rivolti a tutti, operatori del nostro centro e persone esterne. Quest’anno sono stati organizzati due laboratori importanti. Il primo, dal titolo “Pinocchio, storia di un burattino”, si è tenuto il 4 e 18 giugno, è stato condotto da Michela Braida. Ce ne parla qui sotto David.

Il secondo si terrà il 12 e il 19 ottobre. Si intitola “La musicoterapia nella disabilità” e sarà condotto da Sara Hoban e Caterina Fiorentini.

I corsi hanno sempre ricevuto il sostegno e l’aiuto concreto della Fondazione CaRiGo.

Quando parliamo con uno dei responsabili della residenza del fatto che molte poesie parlano di viaggi, sorride e ci disse che non si tratta di nessun sogno, i residenti viaggiano molto; quello che sta leggendo la sua poesia in questo momento, per esempio, è il campione del mondo di maratona nella sua categoria e ha trascorso 3 settimane a Shangai.

Un’altra poesia di una delle compagne di festa di Luigina parla di una visita alla biblioteca dove si intrattengono guardando guide di viaggio e lei vede quella della Turchia. “Non so se mi piacerebbe andarci”, dice dopo aver detto nella sua poesia che stava vedendo il telegiornale.

Un altro degli ospiti sta scrivendo la Divina Commedia; la mattina legge una strofa originale di Dante, ci rimugina durante il giorno e la sera la riscrive elaborandola con il suo sentimento.

Le poesie dei residenti, pieni di pasti/pranzi, feste, ricordi dell’infanzia, si alternano con quelle degli invitati e quando, alla fine, mi invitano ad unirmi, lo faccio sapendo che non sarei stato all’altezza dopo quello che ci hanno trasmesso tutti questi poeti parlando di cose semplici, quelli che si dice abbiano problemi mentali e che in questa serata meravigliosa ci hanno ricordato quali sono le cose che contano. Penso che i miei sogni non siano molto diversi da quelli di Igor Pausi, i cui versi si possono leggere nell’antologia Poeticando, pubblicata dall’Associazione culturale Il Cerchio:

*Un'altra alba
nacque per me
mi svegliai
dalla mia stanza guardai
il sole e il cielo
era bello e sereno
entrò così nella mia stanza
un sole acceso
come una fiamma che scalda
il mio cuore.
Nella cucina c'era un caldo profumo
di dolci e di caffè
la cucina sapeva tutta di mattina
la città si svegliava sotto un azzurro turchese
le ore passavano e il campanile batteva
l'ora la mezz'ora il quarto d'ora.
Nelle case della mia città si respirava
un delicato profumo
mentre il campanile suonava*

Quando terminò la lettura cenammo con gli ospiti stuzzichini e acqua. Ammirammo ancor di più il lavoro dei responsabili del centro, con il loro programma di danza, di poesia, di teatro, di arte. Uscendo dalle strade di Medea gli spaventapasseri ci stavano aspettando, però non avevamo voglia di andar via volando. Stavamo già volando, con la rara certezza di aver appreso qualcosa di più di quello che è la poesia e come il cuore di un uomo possa mettere le ali ad una casa.

Un momento magico

La serata di poesie mi piace definirla come un momento magico...

Ascoltando le parole dei nostri “ragazzi” emergono emozioni, punti di vista diversi, pensieri e sensazioni.

Ed è così che ci rendiamo conto di quanto i nostri ospiti ci possano insegnare e ci insegnano ogni giorno. Si tratta di un momento di condivisione in cui abbiamo l’opportunità di conoscere meglio le loro emozioni.

Leggendo quelle parole, personalmente ho compreso quante cose ogni giorno si danno per scontate, ma in realtà scontate non lo sono mai; quanto basta poco per essere felici dando importanza alle cose giuste e quanto dei piccoli gesti possano regalare un sorriso sul volto delle persone.

Una serata colma di emozioni, che ci permette di arricchire così il nostro scrigno di ricordi...

Martina

“Pinocchio... storia di un burattino”

è il titolo del corso di formazione teatrale tenutosi a giugno al quale ho avuto il piacere di partecipare.

Il tutto si è svolto in due giornate di intenso lavoro nel quale hanno collaborato alcuni dei nostri ragazzi e noi operatori sotto la direzione della bravissima insegnante Michela.

Personalmente posso dire che questa esperienza è stata molto positiva e gratificante soprattutto vedendo l’entusiasmo e la serietà che hanno messo i ragazzi in ogni singolo istante. Alla fine del corso abbiamo messo in scena il piccolo spettacolo che narra il famoso racconto di Pinocchio.

Davanti ai compagni tutti sono stati

impeccabili e si sono espressi al meglio delle proprie capacità con notevole impegno e concentrazione ma anche sempre con allegria e serenità. Il risultato di poche ore di lavoro è stato sorprendente, così tutti hanno saputo mettersi in gioco, far emergere le proprie capacità espressive, interagire con gli altri, ma anche divertirsi.

Voglio ringraziare innanzitutto i protagonisti di questa piacevole esperienza ma anche tutti quelli che l’hanno resa possibile, augurandomi che in futuro ci siano ancora molte occasioni come questa di arricchimento personale e di condivisione.

David

Teatro e Dintorni

L'associazione Il Cerchio organizza annualmente la rassegna "Teatro e dintorni". Quest'anno ci sono stati tre momenti di incontro: la mostra di Fabio Gerussi e del libro "I 4 musicanti di Medea" avvenuta in occasione della festa degli spaventapasseri a Medea; la serata di poesia del 12 giugno; il concerto della banda dell'associazione donatori di sangue di Villesse il 27 giugno. Tutte le manifestazioni sono rese possibili grazie al sostegno della Provincia di Gorizia e all'impegno costante e alla passione dei volontari e degli operatori che fanno parte dell'associazione. A loro va un sentito ringraziamento anzi di più... una standing ovation!

Una magica serata di poesia

Il 12 giugno di quest'anno, presso il nostro Centro, è iniziata l'ottava edizione della manifestazione "Teatro e dintorni". Come di consueto il primo appuntamento è stato incentrato sulla parola, sulla poesia. Questa iniziativa, lo voglio ricordare, vuole unire le voci dei nostri ospiti a quelle di poeti provenienti dall'esterno. Nonostante un inizio poco incoraggiante (un'unica nuvola nel cielo si è divertita a farci arrabbiare...), tutto è andato bene. Davanti ad una bella partecipazione di pubblico, si sono potuti esibire i nostri poeti Arianna Montagnani, Luigina Palumbo, Claudia De Paolo, Enzo Nicastro, Maurizio Dal Bello, Luca Scotto, Claudio Macor, Maurizio Nemiz. Con una serie di testi da loro prodotti nel corso degli ultimi mesi grazie alla frequentazione di un laboratorio di poesia condotto dal bravo Alessio Pettarin. L'incontro è stato reso ancora più importante dalla presenza di tre poeti molto noti nel triveneto e nel resto d'Italia (per due di loro anche in Europa), Maurizio Mattiuzza di Buttrio (Ud), Piero Simon Ostan di Portogruaro, Cristina Micelli da Basiliano (Ud). A dare un tocco di internazionalità, a conclusione della serata ha letto alcune poesie anche Martin Lopez Vega, autore

Los poemas de los residentes, llenos de comida, fiestas, recuerdos de infancia, se intercalan con los de los poetas invitados y cuando al final me invitan a sumarme lo hago a sabiendas de que no estaré a la altura después de lo que nos han dado todos estos poetas de las cosas simples, de los que dicen que tienen problemas mentales y que en esta tarde maravillosa nos han recordado cuáles son las cosas que importan. Pienso que mis sueños no son muy distintos de los de Igor Pausi, cuyos versos pueden leerse en la antología *Poeticando*, publicada por la Associazione Culturale Il Cerchio:

*Un alba nueva
nació para mí
me desperté
y desde mi cuarto vi
el sol y el cielo
era hermoso y sereno
así entró en mi cuarto
un sol encendido
como una llama que calienta
mi corazón.
En la cocina había un perfume cálido
de dulces y café
la cocina sabía toda a mañana
la ciudad despertaba
bajo un azul turquesa
las horas pasaban
y el campanario daba
las horas las medias y los cuartos.
En las casas de mi ciudad se respiraba
un delicado perfume
mientras la campana sonaba y sonaba.*

Cuando acabó la lectura cenamos con los internos ganchitos y agua. Admiramos aún más la labor de los responsables del centro, de sus programas de danza, de poesía, de teatro, de arte. Al salir a las calles de Medea los espantapájaros seguían esperándonos, pero no sentimos ganas de salir volando. Volábamos ya, con la rara certidumbre de haber entendido algo más de qué es la poesía y cómo convierte en una casa con alas el corazón del hombre.

Ecco la traduzione:

Eravamo nel paesino di Dane, in Slovenia (DA in sloveno significa sì e NE significa no così eravamo, scherzando, ne "La città sì e la città no" del libro di Evtuchenko) e il mio amico, il poeta italiano Maurizio Mattiuzza (bisogna ascoltare le sue poesie in friulano per capire come una lingua è in grado di cantare fino alla morte) mi propose di accompagnarlo ad una lettura che ci sarebbe stata quella stessa sera dall'altro lato del confine. Prima bevemmo del vino e poi cenammo qualcosa, cosicché ovviamente lo accompagnai. Il paese dove stavamo andando era vicino, quello che non sapevo finché non ne varcammo la soglia era che si chiamava Medea. Medea, prima cosa che vedemmo nel suo tramonto già fioco, era abitata da spaventapasseri. Ce n'era uno ad ogni porta, nelle piazze, nelle rotonde. Bevemmo un po' di vino ancora stupiti e cercammo il centro residenziale Santa Maria della Pace, dei Padri Trinitari, dedicato alla cura di malati mentali, dove avrebbe avuto luogo la lettura. Ci accolse un ospite, suonando una trombetta giocattolo che ci accompagnò fino nel posto in giardino dove stavano preparando le panche, i microfoni e le fiaccole per l'evento. L'evento consisteva nella lettura alternata di poesie da parte degli invitati e dei residenti (nella foto Maurizio Nemiz e Mauro Cominotto [si tratta in rfealtà di Enzo Nicastro n.d. r.]). In un angolo tre dei poeti residenti se la ridevano delle idee di una di loro, Luigina Palumbo, che è già una delle mie poetesse preferite. Le sue poesie parlano dei pasti/pranzi nella residenza, dei piccoli problemi che ci sono tra i residenti (se potesse chiedere qualcosa, recita una delle sue poesie, non chiederebbe niente per se stessa, se non che le altre compagne potessero dormire di notte e così lasciarla tranquilla). Una delle sue brevi poesie recita:

*Ogni giorno Luigina sorride,
solo se Renata ride,
se no, niente.*

Nella maggior parte delle sue poesie c'è una personalità che sa quello che si avvicina e già gode della sua vicinanza:

*Oggi forse
nevica tempo
di neve cielo
bianco quasi
siamo in inverno
arriva panettone*



Grazie Martin!

Il poeta Martin Lopez—Vega, ospite a Medea per la serata di poesia, ha pubblicato sul suo blog questo articolo. Egli ha anche tradotto in spagnolo alcune poesie. Per noi è un piacere ma soprattutto un onore accoglierlo sul nostro giornale. Grazie Martin!

Rima interna

por Martín López-Vega

Medea, espantapájaros, poesía



Estábamos en el pueblecito de Dane, en Eslovenia (da en esloveno es sí y ne, no, así que estábamos, bromeábamos, en *La ciudad sí y la ciudad no* del libro de Evtuchenko) y mi amigo el poeta italiano Maurizio Mattiuzza (hay que escuchar sus poemas en friulano para entender cómo una lengua es capaz de hacer que hasta la muerte cante) me propuso acompañarle a una lectura que daba esa noche al otro lado de la frontera. Antes tomaríamos un vino y luego cenaríamos algo, así que claro, le acompañé. El pueblo al que íbamos estaba cerca; lo que yo no sabía hasta que cruzamos su umbral es que se llama Medea. Medea, eso fue lo primero que vimos en su atardecer ya penumbroso, estaba habitada por espantapájaros. Había uno a cada puerta, en las plazas, en las rotondas. Tomamos nuestro vino un poco asombrados aún y buscamos el centro residencial Santa Maria della Pace de los padres Trinitarios, dedicado al cuidado de enfermos mentales, donde tendría lugar la lectura. Nos recibió un residente tocando una trompeta de juguete que nos acompañó hasta el lugar del jardín

en el que preparaban los bancos, los micrófonos y las *fiacole* para el acto. El acto consistía en la lectura, intercalada, de poemas por parte de los invitados y de los residentes (en la imagen, Maurizio Nemiz y Mauro Cominotto). **En una esquina tres de las poetas residentes se reían a carjada limpia de las ocurrencias de una de ellas, Luigina Palumbo, que es ya una de mis poetas preferidas.** Sus poemas hablan de la comida en la residencia, de los pequeños problemas que tienen entre los residentes (si pudiera pedir algo, dice uno de sus poemas, no pediría nada para sí misma, sino que otra de sus compañeras pudiera dormir por las noches y así la dejara tranquila). Uno de sus poemas breves dice:

*Cada día Luigina sonrío
sólo si Renata ríe
Si no, nada*

Y en la mayoría de sus poemas hay un presente que sabe lo que se acerca, y disfruta ya su vecindad:

*A lo mejor hoy
nieva tiempo
de nieve cielo
casi blanco
estamos en invierno
se acerca el panettone*

Cuando comentamos con uno de los responsables de la residencia el hecho de que muchos de los poemas hablan de viajes sonrío y nos dice que no se trata de ningún sueño, que **sus residentes viajan mucho; el que está leyendo sus poemas en ese momento, por ejemplo, es el campeón del mundo de maratón en su categoría y acaba de pasar tres semanas en Shangai.** Otro de los poemas de una de las compañeras de farra de Luigina habla de una visita a la biblioteca en la que se entretienen viendo guías de viaje y ella escoge la de Turquía. “No sé si me gustaría ir”, dice después de contar en su poema que ha estado viendo el telediario. **Otro de los internos está escribiendo la *Divina Comedia*; por las mañanas lee una estrofa en el original de Dante, la rumia durante el día y por la noche la reescribe ya pasada por su crisol.**

asturiano (Spagna).

C'è stato il tempo pure per la presentazione di due nuovi libri d'artista (pubblicazione che contiene testi ed immagini), prodotti da Maurizio Nemiz e Mauro Cominotto sono la guida ancora di Alessio Pettarin.

Gli intermezzi tra le letture sono state realizzate dal gruppo di teatro danza che ha lavorato sul tema del viaggio, in particolare un viaggio nel tempo attraverso la musica. Grandi emozioni hanno suscitato i nostri artisti nelle persone presenti, ed i commenti finali raccolti sono stati davvero entusiastici. Molti hanno colto lo sforzo fatto nel produrre tutto questo materiale, sforzo fatto sia dagli autori che dai loro operatori, qualche lacrimuccia è scappata a più persone, anche grazie all'intensità delle letture e della scenografia e coreografia realizzate. *(Illustrazioni di Antonello Terzini)*



Durante la serata dedicata alla poesia che si è svolta presso il nostro centro il 12 giugno ho avuto il piacere ma soprattutto l'onore di poter recitare alcuni scritti della signora Claudia De Paolo.

Una serata davvero emozionante, ricca di pathos e di vibrazioni positive.

Insieme ad altri educatori, che lavorano presso il centro, abbiamo dato voce a chi una voce - di solito - non ha. Con le loro poesie e le emozioni fortissime che ci hanno dato, i “nostri ragazzi” ci hanno fatto capire che anche loro sono persone che meritano rispetto e amore.

Tanto, tanto amore.

La nostra Claudia è un'arzilla signora piena di vita e dotata di un gran senso dell'umorismo, un vulcano di energia!

A lei dedico queste parole...

Ti ho preso per mano e a piccoli passi abbiamo

raggiunto il nostro posto.

Davanti le luci, la platea... tanti occhi che ci guardavano, tutti in attesa.

L'emozione era davvero tanta... le parole non volevano uscire. Che fare?

Non dovevo cercare la risposta tanto lontano, lei era lì accanto a me... eri tu.

Tu con la tua simpatia, la tua energia.

È bastato stringere la tua mano più forte per trovare il coraggio di guardare tutti quegli occhi e riuscire a leggere i tuoi spassosissimi scritti!

Avremo fatto una bella figura?

Noi lo speriamo davvero...

certo è... che ci siamo divertite!

Grazie Claudia.

Grazie a tutti. Siete riusciti a scaldare il mio cuore, come solo voi “ragazzi” sapete fare.

Sara

CLAUDIA DE PAOLO
El carnaval de Monfalcòn

Caro Sior Anzoleto Postir
Mi son la Claudia
Son brasiliana
Vegno da San Pier de Colombia de Isons
Volessi esser lato sposa nel 2014
Te prometo i fiori, i pransi, el caffè, le pulissie
Par aver la citadinansa bisiaa.
Per i conasonali bisiachi
ghe fasso i dolci
con l'aiuto de do strighe furlane
che dopo le brusemo
sule seime.

CLAUDIO MACOR

mi sento come un cigno
che va nel mare
come una aquila che va nel nido
come un treno a vapore
che va in stazione
come un airone
che vola nel cielo
mi sento leggero
come un aquilone

ARIANNA MONTAGNANI

Questa estate
andrò in vacanza a Carole
che è un bel mare
con tanta sabbia
e alla sera andiamo fuori
a sentire la musica
Si sentono gli odori del mare
anche le onde
che vengono in alto

ENZO NICASTRO
Le mie emozioni

Io ho un'emozione nella vita
Un'emozione
Perché sono allegro e felice
e non ho problemi di vita
perché sono così
contento.
E come io
Sento un'emozione
da tanto
perché sono
felice come
un fiore.
così
Sto bene
Con me

LUCA SCOTTO
Trieste

Trieste mi piace tantissimo:
io vi abitavo quando ero piccolo.
Trieste sento il profumo
Trieste è molto grande
Trieste c'è la bora
Trieste ci sono tante macchine
Trieste è la mia città
Trieste è un paradiso
Mi piace camminare
a Trieste

MAURIZIO NEMIZ
Estate

Il caldo
21 giugno estate
Il sole è chiaro
Estate che illumina
Natura
Raccolta
Lavori contadini campi
Sole chiaro Carole
Sole bello
estate

MAURIZIO DAL BELLO

Mi piace tanto correre
Tra le nuvole
Il cielo è bello
Belle carine le rondini
scrivo una poesia
i pappagalli sono buoni
la gente è buona
il mare è bello
pulito
gli uccelli volano in cielo
scrivo nuova poesia

LUIGINA PALUMBO

Fra un poco è primavera
anche Pasqua
si sta fuori
In cortile
Si mettono in giardino
i tavoli verdi
e anche le sedie verdi
Mi piace mettere
Le gambe tese
sulle sedie
e stare in pace

MAURO COMINOTTO

Ecco le pagnotte
sono grandi, grosse
piene, cicciotte
come i cuscini
messe sulle tavole
piacciono ai bambini
come nelle favole
con gli gnomi paciocconi
così stanno buoni